

Il ddl Madia al Senato. Giovedì riprende l'esame in commissione, presentati mille emendamenti

Riforma Pa, il governo accelera sui licenziamenti disciplinari

ROMA

Il governo ha annunciato di voler accelerare sulla riorganizzazione della pubblica amministrazione, contenuta nel Ddl Madia che giovedì pomeriggio sarà all'esame della commissione Affari costituzionali del Senato.

Nelle intenzioni del presidente del consiglio, Matteo Renzi, questo provvedimento sarà un nuovo Jobs act del lavoro pubblico, e servirà ad evitare il ripetersi di episodi come quello accaduto a Roma, con l'assenza in massa dei vigili in turno la notte di capodanno. Sul disegno di legge che prende il nome dal ministro della Pa, e contiene complessivamente 11 deleghe al governo, sono stati presentati circa mille emendamenti in commissione Affari costituzionali che ha avviato l'esame a ottobre. «Considero

realistica la deadline indicata dal premier Renzi - afferma il relatore Giorgio Pagliari (Pd) - ovvero l'approvazione del disegno di legge entro febbraio o marzo da parte del Senato. In commissione siamo già in avanti con l'istruttoria sugli emendamenti, attendiamo i pareri della commissione Bilancio». Nelle prossime settimane bisognerà comunque fare i conti con il calendario dei lavori del Senato, che ha all'ordine del giorno le riforme istituzionali e l'elezione del presidente della Repubblica, che avrà l'ef-

IL TIMING

Il relatore Pagliari: realistica l'approvazione a Palazzo Madama entro febbraio-marzo come annunciato dal premier

fetto di rallentare i lavori della commissione.

Gli articoli del Ddl Madia che impattano in modo specifico sul lavoro nel pubblico impiego sono il 12 e il 13 - contengono i criteri ai quali dovrà ispirarsi il governo nell'esercizio della delega - la loro attuazione sarà preceduta dal varo dei Dlgs di riforma della dirigenza pubblica e di valutazione dei rendimenti dei pubblici uffici. Nei giorni scorsi Scelta civica ha chiesto la riapertura dei termini per gli emendamenti, per poter presentare delle proposte sul tema specifico dei licenziamenti. Il governo ha annunciato un emendamento per ridefinire complessivamente il sistema di sanzioni disciplinari nel pubblico, potenziando le norme previste dalla legge Brunetta (Dlgs 150 del 2009) per favorirne l'applicazione, intervenendo an-

che sui controlli dei certificati medici. Tra le novità, anche nel pubblico sarà affidato all'Inps il controllo dei certificati, oggi competenza delle Asl. L'Inps controlla i certificati di tutto il lavoro privato con un costo di 25 milioni a fronte dei 70 milioni delle Asl che in termini numerici si occupano dei controlli a meno della metà della platea, i 3,2 milioni di lavoratori pubblici. Il governo è convinto in questo modo di poter risparmiare sui costi e di ottenere nel contempo una qualità del servizio migliore affidandosi al sistema di verifiche mirate da parte dei medici utilizzato dall'Inps. «Vi-cende che si ripetono costantemente in determinate occasioni - afferma Pagliari - come le assenze di massa attraverso la presentazione di certificati medici, evidenziano la necessità di intervenire. Occorre individuare un meccanismo di responsabilizzazione dei medici con l'obbligo di rifare la diagnosi, e di risponderne. La visita fiscale non può essere solo un proforma».

G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

